



FUORICAMPO

EMILIANO MORREALE

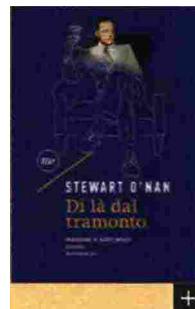
FITZGERALD SUL VIALE DEL TRAMONTO

L' "Hollywood Novel" è stato per decenni un genere fiorentissimo: i retroscena della fabbrica dei sogni, l'ascesa e caduta dei divi, gli sceneggiatori in crisi, i registi dispotici, i detective che indagano su sordidi segreti hanno popolato centinaia di romanzi (un volume del 1995 ne elencava 1500).

Ovviamente il genere si è esaurito insieme a quel mito, oggi ormai residuale. Del cinema contemporaneo c'è poco da cantare, e semmai sopravvivono romanzi ambientati nella Hollywood del passato, specie sui suoi momenti di decadenza storica o personale.

Così fa in parte *Di là dal tramonto* di Stewart O'Nan (*minimum fax*), autore eclettico (ha scritto anche un libro a quattro mani con Stephen King) che però è un romanzo sorprendente. Vi si narra della decadenza paradigmatica dell'artista vittima di Hollywood: Francis Scott Fitzgerald, alcolizzato e infartuato, alle prese con copioni continuamente respinti dai produttori. La storia aveva già ispirato il bellissimo *I disincantati* di Budd Schulberg, che qui compare come personaggio.

O'Nan si è documentato in maniera maniacale, i riferimenti sono di una precisione assoluta; ma non c'è nulla di meccanico o pedante nel romanzo, che riesce a rendere vivi il protagonista e i personaggi secondari, specie femminili: la figlia Scottie, la moglie Zelda ricoverata in clinica, la segretaria Frances - e l'ultimo amore, l'inglese Sheila. Le vicende si specchiano in quelle che Scott sta immaginando, e che sarebbero dovute diventare un romanzo, *The Last Tycoon* (la stessa casa editrice lo ha ripubblicato oggi col titolo *L'amore dell'ultimo milionario*). Fitzgerald non arrivò a finirlo, stroncato da un ultimo infarto fatale: ma da quel che ne resta, secondo molti sarebbe stato il suo capolavoro.



La copertina del libro *Di là dal tramonto* di Stewart O'Nan (*minimum fax*, pp. 396, euro 18)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



085285